

DALL'URSS ALLA RUSSIA

La storia si ripete ancora e all'infinito

Egredo direttore, la storia inevitabilmente si ripete. Cambiano gli attori, ma il copione è sempre lo stesso. La sgretolata Urss, nel 1949 impose il suo regime su Berlino Est, dal quale nacque la DDR, poi crollata nel 1989. Sempre l'Urss si è ripetuta in Ungheria nel 1956, quindi in Cecoslovacchia nel 1968. Gli andò male in Afghanistan, ma non fu la sola. Oggi l'Urss non esiste più. Dalle sue ceneri è nata la Federazione Russa che, essendo la figlia, ha in sé il Dna della vecchia Urss. Oggi infatti il suo presidente Putin (o meglio il dittatore) invade il Kazakistan e la incredibile motivazione è sempre la stessa, quella di ristabilire l'ordine (il suo) turbato da potenze straniere, agenti provocatori, agenti ultrasegreti, etc... Ecco come la storia si ripete. Anche Putin, come i suoi predecessori, ha ordinato a Tokayev di sparare su manifestanti disarmati per ripristinare l'ordine, il suo ordine. E Tokayev, per non fare la fine dei premier ungheresi e cecoslovacchi, ha prontamente obbedito. E la storia si ripete ancora, all'infinito.

Gianantonio Borghesani

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA

Contraddizioni e una caduta di prestigio

Gentile direttore, mi permetta una breve riflessione sulla caduta di prestigio dell'architettura giurisdizionale nell'amministrazione della giustizia. Nei Paesi democratici, figli della rivoluzione francese, la regolamentazione e l'attuazione del catalogo dei diritti e dei doveri dettato dalla Costituzione, e il ristabilimento dell'ordine sociale violato, si basano sul principio della «tripartizione dei poteri» (legislativo, esecutivo, giudiziario). Detta separazione - oggi messa in forse dalle ideologie populiste - fu concepita dal Montesquieu (1689-1755) come strumento finalizzato a tenere in equilibrio le funzioni essenziali dello Stato moderno. Il bilanciamento è assicurato, in particolare, dal controllo di legalità e dalla funzione di garanzia esercitata dai giudici «soggetti soltanto alla legge» (art. 101 Cost.), e perciò svincolati da qualsiasi legame o condizionamento politico. Si può considerare davvero indipendente, rispetto agli altri poteri, una magistratura organizzata in «correnti» e strutturata in «cordate» per qualche verso ispirate alle contrapposte ideologie dei partiti politici? E poi possibile ritenere veramente autonomo un ordine professionale più volte apparso incapace di mettere ordine in casa propria, ad esempio regolamentando secondo equità le scelte che contano del Consiglio Superiore della Magistratura? Qui è solo possibile far cenno all'andazzo del nostro sistema legislativo e regolamentare che, attraverso l'incessante produ-

zione di un profluvio di leggi e di decreti vari, pretende di disciplinare ogni aspetto dell'attuale società nella sua riconosciuta complessità; ignorando così l'insegnamento dello storico latino Tito Livio (59 a.C. - 17 d.C.), che avvertiva: «È molto corrotto lo Stato che ha troppe leggi». In tale confuso contesto, a sua volta l'apparato giudiziario trova margini per interpretare e applicare, con la più ampia discrezionalità e talvolta in modo contraddittorio, il controverso quadro normativo; con la conseguenza di dar in questo modo adito alla caduta di prestigio dell'ordine giudiziario e della stessa credibilità della funzione giurisdizionale.

Giuseppe Gorusso
consigliere comunale
Pd Brescia

LA LOTTA AL VIRUS

Subito obbligo vaccinale e più controlli

Egredo direttore, il numero dei contagi aumenta vertiginosamente dalle città ai piccoli comuni e non pare rallentare: quanti contagi e morti dobbiamo ancora vedere prima che il Governo mostri coraggio e renda obbligatorio il vaccino per tutti? (salvo ovviamente i pochi esentati che, per gravi patologie pregresse, non lo possono fare e purtroppo rischiano). Certo alcune complicazioni il nostro Governo le ha cercate proprio: dobbiamo mettere le mascherine Ffp2 in ogni dove e alcuni luoghi diventano off-limits per i non vaccinati, mentre in Chiesa può entrare chiunque senza che venga controllato il Green pass e addirittura si vedono persone che, dopo essere entrate, la tolgono e poi cantano a squarcia gola... dov'è il senso? Faccio appello al Papa e ai vescovi affinché non mettano ostacoli a questo indispensabile controllo, ma anzi lo pretendano per il bene di tutti i fedeli, e al Governo perché decida in questo senso nel più breve tempo possibile onde evitare il proliferarsi di altre nuove e più pericolose varianti del Covid-19 alle quali dover far fronte.

Claudio Leni
Lodrino

IL PRESSING

Autostrada della Valtrompia: basta ritardi

Gentile direttore, ritorno sulla questione della rotatoria di Roncaglio dopo l'intervento del signor Giampietro Belleri sul quotidiano di domenica 9 gennaio («Dalla rotonda più benefici che problemi»). Come F.A.I. di Brescia eravamo intervenuti sulla nuova opera sulle pagine di Bresciaoggi del 24 ottobre 2021 («Un problema per le aziende di autotrasporti»). In quell'occasione non volevamo porre l'attenzione sull'effettiva utilità dell'infrastruttura in costruzione, ma piuttosto sottolineare sulle possibili conseguenze dovute alla tipologia di rotatoria che stava per essere realizzata. Da

L'intervento

Il voto per il Presidente della Repubblica e gli scenari

Mario Draghi, la soluzione più opportuna per il Quirinale

Rimango convinto che, se non ci fosse «il miracolo» della conferma del Presidente Mattarella, la soluzione più opportuna per il Quirinale sia quella di Mario Draghi. Si sfida un possibile caos con altre soluzioni del tutto deboli. O finalizzate ad operazioni neocentriste, o che il bipolarismo. O che - destabilizzanti - ci portano diritti alle elezioni in primavera. Procedendo quindi bendati verso l'ignoto d'una «tempesta perfetta». Le tensioni recenti - proprio contro Draghi - anche in merito alle nuove misure anti-Covid ci dicono molto. Persino troppo, nel prefigurare anche prossimi cambi di maggioranza da parte della Lega di Salvini. E non solo. Pensando, ma illudendosi, che il Presidente Draghi rimanga comunque incatenato alla «macina» del Governo, mentre una «guerriglia» apre breccie nelle mura di difesa in Parlamento e nel Paese. Per non dire poi dell'uscita dell'on. D'Alema, che mette nel bersaglio, con un sol colpo, Draghi, Bersani, Speranza e Letta. Un capolavoro! In particolare,

contro la sinistra riformista e lo stesso Governo, visto che sono saldi punti di tenuta, per quanto non unici, evidentemente. Mi auguro che il segretario del PD, Enrico Letta, confermi le recenti posizioni e che siano fatte proprie dalla prossima Direzione Nazionale del PD. Ma che, se si dovesse riattivare nel PD un ambiguo «doppiogiochismo» contro il segretario Letta - come è già avvenuto - vi sia un'adeguata reazione, anche da parte della sinistra interna, in suo sostegno. Perché non si può giocare con il fuoco, a fronte del futuro non solo del PD, ma del Paese. Alcuni pensano - purtroppo anche nel PD - a possibili spregiudicati giochi politici all'ombra della «solida grande quercia» rappresentata da Draghi. Altri, addirittura, che Draghi possa o debba essere messo presto tra parentesi per restituire alla normalità della «Politica» il ruolo che le spetta. Dimenticando, come fa D'Alema, che se si è arrivati in emergenza al «tecnogoverno» di Draghi è proprio in ragione del fallimento della politica e degli stessi politici che esigono, oggi e per se stessi,

la restituzione di quel presunto «maltolto». Quasi a non voler capire che il parallelismo delle due maggioranze - di Governo e del Quirinale - è la condizione non solo d'una ipotesi di Draghi al Quirinale, ma della permanenza di Draghi al Governo. E, cosa importante, è la condizione per la messa in sicurezza del Paese, con un auspicabile settennato di Draghi, qualunque siano anche gli esiti delle elezioni politiche del '23. Consentendo così - dalla maggioranza o dalla opposizione - di lavorare per la rinascente, anche nel centro sinistra, d'una nuova politica e di nuovi soggetti. Draghi non è un Monti e, come si sono messe le cose, vedo un possibile bivio: o Draghi per il settennato Capo dello Stato, o Capo del Governo, ma solo per pochi mesi. Che poi si sostenga sia il Quirinale la prova del nove per la restituzione del ruolo alla politica, mi pare si rovesci nell'esatto contrario. Il Quirinale è semmai la carica più significativa di candidature provenienti anche da altre Istituzioni e con caratteristiche - come fu per Ciampi e potrebbe per Draghi - anche già di per sé

«super partes». Sulla vicenda Draghi ci giochiamo molto della pandemia, della ripresa economica, sociale ed europea. Ma ci giochiamo pure un'altra partita. Ho speranze, ma non certezze sul futuro, in fatto di riforme istituzionali, elettorali, di nuovi soggetti politici e sociali. A mio parere Draghi - ma proprio per come a Draghi si è «dovuti» arrivare - segna di per sé una cesura rispetto a ciò che mi auguro di non rivedere in fatto di politica, di partiti e di qualità stessa - scadente, ma non solo - dell'attuale classe dirigente. Quindi un chiaro posizionamento del PD su Draghi va persino oltre l'immediato e incerto risultato perché parla chiaro al meglio e al futuro del Paese in Europa. Certo l'attuale Parlamento è in buona parte espressione d'un mondo precedente. Ma, come è avvenuto spesso nella storia, lungimiranza, determinazione e coraggio possono impedire che il futuro sia afferrato per i piedi dal passato. O, come recita ancor più tagliente un antico detto, che: «le mort s'ait les vivs».

Claudio Bragaglio
Presidente Direzione
lombarda del PD

LA FOTO DEL GIORNO



Dubai, la falconeria accende il Campionato

Un uomo prepara il suo falco Shaheen in occasione del Campionato Fazza di falconeria a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. Il Campionato di falconeria è sponsorizzato dal principe ereditario di Dubai, Sheikh Hamdan bin Mohammed bin Rashid al Maktoum. La falconeria fa parte del patrimonio che caratterizza gli Emirati Arabi Uniti (Epa/Alì Haider).

una prima analisi visiva del cantiere, infatti, la rotatoria presentava un cordolo esterno molto alto. Un dettaglio che forse incide poco per le automobili, ma che può comportare gravi disagi per chi si trova alla guida di un bilico o, peggio ancora, di un trasporto eccezionale. Un cordolo troppo alto aumenta i rischi di danneggiamenti al mezzo oppure al carico (forature, sbandamenti, etc.). Per questo il conducente lo deve «schivare», effettuando delle manovre che sarebbero ancora più complicate a causa del

traffico che affolla costantemente la Sp 345. Una volta conclusi i cantieri, la rotatoria si è svelata con il cordolo rasoterra, uniformandosi alle già esistenti rotonde presenti sulla Sp 345. Non sappiamo se la modifica fosse già prevista o se sia stato il «nostro» appello agli enti di competenza a incidere sulla realizzazione finale. L'importante è che l'opera finita non rappresenti un potenziale pericolo per chi percorre quella strada tutti i giorni. Ci tengo a precisare che gli autotrasportatori non sono assoluta-

mente contrari all'installazione di nuove rotatorie in luogo dei sistemi semaforici! Si tratta di soluzioni che possono snellire il traffico, soprattutto se collocate all'altezza di bivi e di incroci ad alta affluenza, a patto che siano progettate e realizzate con i giusti criteri e tenendo conto delle esigenze tutti gli utenti della strada. Nel concludere, non posso che essere d'accordo con il signor Belleri quando parla dell'importanza di portare a termine l'Autostrada della Valtrompia, seppure oggi ridotta ad una brella...

WHATSAPP

335.7751211

Nucleare si, nucleare no. Consumare meno per inquinare meno e nessuno mette il dito nella piaga, ossia che l'aumento della popolazione sul nostro pianeta è il vero problema dal quale derivano tutti gli altri. Gianni Guerra.

Centrali nucleari, anche no. Grazia! Qualsiasi opera costruita dall'uomo sarà sempre a rischio, in caso di calamità naturali disastrose (vedi Fukushima) e in caso di difetti di progettazione (vedi Chernobyl). Paola B.

Mi auguro di cuore che il signor Alex stesse scherzando sull'ipotesi di Gandolfini al Quirinale. Sarebbe un tonfo nella preistoria, quella brutta però. Apriamo la mente. Adex.

Attendo il signor Simone e i suoi sodali a ripristinare campi e prati devastati dai suoi compianti cinghiali.

Purtroppo in questi anni le assurde e continue ingerenze dei vari comitati «No-Autostrada» hanno messo i bastoni tra le ruote al progetto. Nel frattempo i costi di realizzazione dell'opera sono aumentati in maniera spropositata e il tessuto economico dell'intera Valle si è impoverito a causa della delocalizzazione di molte aziende. Oggi non c'è più tempo da perdere! L'autostrada della Valtrompia deve diventare una realtà!

Sergio Piardi
presidente Fai Brescia

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omessa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
ViaEntrea20/a
25126Brescia
Fax0302294229
lettere@bresciaoggi.it